



## Mario Fabbri e l'istruttoria sul Vajont

### IL LIBRO

**V**ajont. La prima sentenza. L'istruttoria del giudice Mario Fabbri non è un libro dalla lettura facile, ma è il libro più istruttivo che si possa pensare perchè racconta nel modo migliore possibile l'Italia onesta e quella disonesta. L'Italia di ieri e quella di oggi perchè in mille passaggi della lunghissima, puntigliosissima e inattaccabile sentenza-ordinanza del giudice Mario Fabbri, si ritrovano molti punti di contatto con un'altra clamorosa inchiesta, quella sul Mose. È un'Italia, quella degli anni '60, fatta di funzionari ministeriali che chiudono occhi e orecchie di fronte alla prepotenza del potere economico e di un giudice onesto che, rispettando tutte le regole

processuali, anche quelle non scritte, dimostra senza ombra di dubbio come la strage del Vajont fosse "prevedibile, attesa, imminente".

### IL DISASTRO

E se più di 2 mila persone sono morte nel disastro di Longarone, va detto subito che la sentenza ordinanza scritta a suo tempo dal giudice istruttore Mario Fabbri, resta una goccia d'acqua cristallina nel deserto di una Giustizia che non riesce a punire nessuno dei colpevoli accertati. Degli 11 imputati iniziali, infatti,

solo due alla fine verranno condannati, e a pene irrisorie, uno (Alberico Biadene) a 5 anni di cui tre condonati e l'altro (Francesco Sensidoni) a 3 e otto mesi, di cui 3 condonati. Pagano dunque il mini conto con la Giustizia un ingegnere come Biadene che lavorava per la Sade - la società fondata nel 1905 dal veneziano Giuseppe Volpi allora non ancora Conte di Misurata - e un funzionario ministeriale, Francesco Sensidoni. Nessun altro, i vertici della Sade, che poco prima del disastro avevano venduto la società all'Enel, non verranno mai nemmeno sfiorati dalle inchieste così come non saranno imputati i ministri ai lavori pubblici come Benigno Zaccagnini, che pure dovevano sovrintendere alle strutture bu-

rocratiche che avrebbero dovuto vigilare sulla costruzione di un bacino idroelettrico che venne realizzato, messo in funzione e venduto, senza che ci fossero le prescritte autorizzazioni. Ma nessuno si accorse di nulla, a parte il capo del Genio civile di Belluno, Renzo Desidera, che bloccò i lavori e venne sollevato dall'incarico dalla sera alla mattina. Ecco perchè questo "Vajont. La prima sentenza. L'istruttoria del giudice Mario Fabbri" edito da Cierre edizioni e curato da Maurizio Rebershach, Silvia Miscellaneo e Enrico Bacchetti, risulta indispensabile e non solo per capire il Vajont. Perchè sono passati 60 anni da quel 9 ottobre 1963, ma la sentenza di Mario Fabbri è ancora attuale. Il libro verrà presentato dagli autori giovedì 30 novembre alle 17.30 alla Feltrinelli di piazza Barche, a Mestre.

**Maurizio Dianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VAJONT  
LA PRIMA  
SENTENZA  
di Aa.Vv**

Cierre  
38 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879